

Le guerre di religione

Con questa espressione si indicano le lotte tra cattolici e protestanti seguite alla Riforma nei secoli 1500 e 1600 (dalla pace di Augusta, 1555, alla pace di Westfalia, 1648).

Per capire e interpretare tali guerre, occorre tenere presente i seguenti fattori:

- nell'Europa dell'antico regime (ovvero quella che precede la Rivoluzione francese) esiste ancora una stretta simbiosi tra politica e religione: lo Stato ha un fondamento religioso (es., in Francia il re viene consacrato a Reims), tanto che l'espressione con cui talvolta nei libri di Storia si designa questa simbiosi, "alleanza tra Chiesa e Stato", è impropria perché postula l'esistenza di due sfere distinte, che invece all'epoca si presentavano indistinte. Di conseguenza, lotta religiosa significa anche lotta politica, con tutte le conseguenze (economiche e sociali) che questo comporta per una società che fino ad allora si era basata sul principio dell'identificazione tra le due sfere.
- È attraverso le lotte di religione che comincia quel movimento di emancipazione delle coscienze e degli individui da ogni forma di autorità, perché rivendicare la propria libertà religiosa significa affermare che vi è un ambito, quello della coscienza, su cui lo Stato non può valersi della propria sovranità.

I momenti più importanti delle guerre di religione sono stati i seguenti:

- la guerra fra l'imperatore e i principi protestanti, in Germania, conclusasi con la pace di Augusta (1555), con la quale si affermava il principio del *cuius regio, eius religio* che riconosceva ai principi la libertà religiosa, e ai sudditi che non si riconoscevano nella religione del proprio sovrano il diritto di esodo.
- le 8 guerre tra ugonotti (i calvinisti francesi) e cattolici in Francia, tra il 1560 e il 1598, terminate con l'editto di Nantes.

La guerra ebbe insieme carattere religioso e politico. Scoppiò all'indomani delle guerre d'Italia, quando la monarchia era debole e le forze feudali si rinvigorirono. In particolare, due famiglie si disputavano il potere: i Guisa, cattolici, e i Borbone, protestanti o ugonotti.

La Francia ugonotta era certamente quella legata all'economia più vivace, borghese, (lavoratori di città, artigiani, commercianti, piccoli imprenditori). Ma il conflitto tra cattolici e ugonotti lacerò trasversalmente la nobiltà francese che, a partire dalla stessa famiglia reale, si divise fra le due confessioni, dando l'impressione netta che dietro la guerra di religione vi fosse anche una lotta politica tra partiti rivali: la famiglia dei Guisa si mise a capo della parte cattolica; quella dei Borbone capeggiò gli ugonotti. Entrambe miravano ad impossessarsi della monarchia francese, che in quel periodo era retta da Caterina de' Medici (sposa di Enrico II di Valois), in vece del giovanissimo figlio Carlo IX. Caterina si destreggiò abilmente nella lotta tra le opposte fazioni politico-religiose, appoggiando ora l'una ora l'altra in funzione dei propri interessi. Inizialmente si mostrò tollerante verso gli ugonotti, ma poi condusse una politica decisamente a loro ostile, che culminò nell'eccidio della notte di S. Bartolomeo (1572).

Ad un certo punto la disgregazione dello Stato culminò nella formazione dell'*Unione protestante*, vera repubblica protestante entro i confini del regno, che si oppose al governo rifiutandosi di pagare le tasse, ecc.; le forze cattoliche diedero vita invece all'*Unione cattolica*. Dalla lotta tra le due fazioni – in cui venne coinvolta anche la Spagna cattolica di Filippo II, chiamata in aiuto dai Guisa – uscì vincitore Enrico di Borbone, che divenne re col nome di Enrico IV. Egli era protestante, ma di fronte al rifiuto di Parigi di accogliere un re eretico, abiurò il calvinismo e si fece cattolico ("Parigi val bene una messa").

Enrico IV fu il primo della dinastia dei Borbone (imparentata coi Capetingi), che governò la Francia fino alla Rivoluzione francese (Luigi XVI) e poi durante la Restaurazione (Luigi XVIII e Carlo X).

Quanto all'aspetto religioso, la guerra si concluse con l'editto di Nantes (1598), con il quale Enrico IV concedeva agli ugonotti la piena libertà di coscienza e garantiva loro la soppressione di ogni discriminazione civile o politica. La libertà di culto era invece soggetta ad alcune limitazioni (il culto era libero in certe zone della Francia, soprattutto al Sud, ma vietato in altre, ad esempio a Parigi).

Rispetto alla pace di Augusta, che garantiva la libertà di scegliere la propria religione solo al principe che governava lo Stato, mentre i sudditi erano tenuti ad adeguarsi alla scelta del loro sovrano (*cuius regio...*), l'editto di Nantes è il *primo provvedimento legislativo che garantisce la libertà religiosa all'interno di uno stesso Stato*. L'editto di Nantes è uno dei grandi testi della tolleranza (ribadisce infatti per la prima volta un principio che si affermerà con difficoltà in Europa; sarà uno dei banchi di prova su cui si misurerà l'orientamento della corona di Francia. Quando essa tenderà ad assumere un potere assoluto (all'insegna del vecchio detto "una fede, una legge,

un re”) l’editto sarà sospeso: ciò accadrà una prima volta nel 1622 con Luigi XIII, e una seconda volta nel 1685, in un momento di risorgente intolleranza cattolica, con Luigi XIV.

- Contemporaneamente alle vicende francesi, si verificano delle guerre di religione anche nei Paesi Bassi e ciò porterà alla formazione delle Province Unite. Qui – come abbiamo visto – il protestantesimo faceva proseliti sia tra gli strati popolari (nelle sue forme più estremistiche: l’anabattismo) sia tra quelli borghesi.
- Sempre nello stesso periodo, si ebbero lotte religiose anche in Inghilterra: la chiesa di stato di Enrico VIII si schierò contro i luterani e i calvinisti e contro i cattolici. Successivamente l’anglicanesimo si stabilizzò arginando l’opposizione cattolica (vedi le lotte di Elisabetta I Tudor contro il papa, Filippo II e i cattolici scozzesi), ma rimase l’opposizione puritana – di ispirazione politica democratica e contraria all’assolutismo – che sfociò nella rivoluzione inglese.
Quando il nuovo sovrano, Carlo Stuart, tenterà di ripristinare l’assolutismo, sul modello di Luigi XIV, e di reintrodurre il cattolicesimo, il Parlamento farà in modo che i cattolici siano discriminati. Nonostante questo, bisogna osservare che in Inghilterra comincerà comunque ad affermarsi il principio della *tolleranza religiosa*: le fedi non saranno tutte uguali (quella di Stato, evidentemente, conta di più), ma le altre non sono vietate e si possono professare liberamente.
- le guerre tra cantoni cattolici e protestanti in Svizzera (1531, 1655, 1712)
- la guerra dei Trent’anni (1618-48), la più importante tra le guerre di religione, originatasi dal conflitto tra protestanti e cattolici in Boemia e poi trasformata in un conflitto politico per l’egemonia tra la Francia e gli Asburgo, da cui uscirà vincitrice la Francia.

Il conflitto esplode come guerra interna all’Impero e si trasformò via via in una conflagrazione di dimensioni europee. Alla Boemia erano state concesse delle libertà religiose dall’imperatore Rodolfo II con le *lettere di maestà*. Quando il nuovo sovrano della Boemia, designato dal successore di Rodolfo, l’imperatore Mattia, volle revocare tali lettere, i Boemi per tutta risposta gettarono due luogotenenti imperiali da una finestra del castello di Praga. Fu questo l’episodio occasionale che diede origine al conflitto. E poiché i Boemi scelsero come loro nuovo sovrano il principe protestante del Palatinato Federico V, la prima fase del conflitto prese il nome di boemo-palatina.

Una volta esplosa, la guerra riaccese i conflitti non ancora sopiti tra i cattolici e i protestanti, che di recente avevano serrato i ranghi formando una Lega Cattolica e un’Unione evangelica.

- Da parte cattolica si voleva la restituzione dei beni secolarizzati e la cancellazione della presenza del protestantesimo, mai del tutto accettato.
- I calvinisti volevano il diritto di cittadinanza nell’Impero che era stato negato loro dalla pace di Augusta (che riconosceva solo il luteranesimo).
A queste motivazioni religiose se ne intrecciavano altre, di tipo politico:
- Gli Asburgo d’Austria miravano ad estendere il loro dominio sulla Germania, affiancati dagli Asburgo di Spagna, che per parte loro approfittarono del conflitto per riprendere la lotta contro le Province Unite e tentare di sottometterle nuovamente.
- Ai disegni asburgici si contrapponeva la Francia, desiderosa di riconquistare il predominio in Europa, dopo le guerre di religione (il carattere politico della guerra si vede dal fatto che la Francia, cattolica, scenderà in campo appoggiando le potenze protestanti nemiche della Spagna, anch’essa cattolica)
- In questo quadro, si inserivano anche l’ambizione e l’interesse di potenze medie, come la Danimarca e la Svezia, di volgere a proprio vantaggio l’occasione del conflitto.

Il conflitto si articolò nelle seguenti quattro fasi:

- 1) periodo boemo-palatino: l’imperatore riporta una grande vittoria sulla Boemia nella battaglia della Montagna Bianca e sottomette la regione. Durante questa fase del conflitto, si ha anche la conquista spagnola della Valtellina: Spagna e Austria intervengono in favore dei cattolici della Valtellina, con lo scopo evidente di mettere in comunicazione i loro eserciti, ma i loro piani furono sventati dalla Francia.
- 2) periodo danese: di fronte alle vittorie cattoliche, scese in campo la Danimarca, in soccorso dei protestanti, ma l’impero le mandò contro un esercito capeggiato da un ricco feudatario e avventuriero della Boemia, Wallenstein, che la sconfisse.

- 3) periodo svedese: Wallenstein giunse fino al mare del Nord ed al Baltico, dove voleva estendere il dominio dell'imperatore. Ciò fece scendere in guerra anche la Svezia, che colse alcune grandi vittorie. Poi però i protestanti riebbero la meglio.
- 4) periodo francese: a questo punto, la Francia stessa (Richelieu) decise di entrare direttamente nel conflitto a fianco della Svezia, senza più limitarsi a spalleggiare altre potenze. La svolta decisiva nel conflitto si ebbe con la vittoria francese a Rocroi, ad opera del principe di Condé.

La pace di Westfalia conclude la guerra, ma le ostilità tra Francia e Spagna si protrassero fino al 1659.

Pace di Westfalia:

- vengono ufficialmente ammesse nell'impero tre confessioni religiose – cattolica, luterana e calvinista – e tranne che in Austria viene a cadere il principio del *cuius regio*.
- negativo il bilancio della Spagna che dovette riconoscere l'indipendenza delle Province Unite e abbandonare ogni velleità di egemonia europea.
- Grande vincitrice del conflitto sarà la Francia, come del resto la Svezia, che si assicurerà vantaggi territoriali, manterrà divisa la Germania e ridimensionata la potenza degli Asburgo di Spagna e di Austria, si appresta a divenire la massima potenza del continente europeo.

I trattati che concludono la guerra dei Trent'anni hanno un'importanza straordinaria per varie ragioni:

- fissano una divisione territoriale dell'Europa che sarà molto duratura: abbattono il predominio delle case d'Austria e di Spagna e affermano quello della Francia, iniziando anche il principio dell'equilibrio europeo in contrasto con il diritto storico ed ereditario
- pongono fine alle guerre di religione, che per tanto tempo hanno funestato l'Europa e rompono per sempre l'unità religiosa del medioevo, diminuendo quella grande influenza morale e politica che i papi avevano esercitato per tanti secoli: è per questo che il legato pontificio si rifiutò di firmare il trattato
- "fecero comprendere chiaramente che ormai bisognava concedere una completa tolleranza religiosa, che doveva condurre col tempo alla vera libertà di coscienza. Da questa fu facile il passo alla libertà politica, che si affermò infatti nell'Olanda e nell'Inghilterra, e che doveva portare più tardi a quel largo movimento intellettuale e a quel grande progresso, che preparò la Rivoluzione francese e i tempi moderni. S'iniziò insomma con la libertà religiosa un forte movimento liberale in tutti gli altri campi, cioè nel campo politico e anche nel campo filosofico e scientifico. Ed inoltre l'indipendenza riconosciuta all'Olanda, alla Svizzera e al Portogallo, la fecero desiderare più fortemente anche a tutti gli altri popoli oppressi." (E. Melchiori)
- Quanto all'aspetto propriamente religioso della guerra, si riconferma il principio già sancito nella pace di Augusta del *cuius regio, eius religio*, ma con un'importante variazione: la religione del principe continua ad essere la religione ufficiale dello stato, ma *si precisa che i sudditi di altra religione possano convivere pacificamente*, senza essere costretti a lasciare la regione o a rinunciare alla propria fede. Certo, per ora si tratta solo di una dichiarazione di principio, perché la pacifica convivenza tra le fedi è ancora di là da venire: la piena libertà religiosa è ancora uno spettacolo insolito nell'Europa del 1732, se Voltaire ammira, nelle *Lettere inglesi*, proprio il fatto che nello stesso paese possano coabitare 20 o 30 fedi differenti; e tale libertà deve ancora affermarsi pienamente se l'editto di Nantes verrà revocato due volte (1622, 1685) in omaggio al principio *una fede, una legge, un re*.
 Di sicuro, comunque, la guerra dei Trent'anni chiude quel ciclo iniziato nei primi anni della riforma tra 1530 e 1560; essa segna nel modo più compiuto l'esistenza ormai pienamente riconosciuta di Cattolicesimo, Luteranesimo, Calvinismo.
- Nel contesto delle rotte di religione si può dire qualcosa anche a proposito della Controriforma cattolica.

Le guerre di religione

Con questa espressione si indicano le lotte tra cattolici e protestanti seguite alla Riforma protestante, nei secoli 1500 e 1600 (dalla pace di Augusta, 1555, alla pace di Westfalia, 1648).

Tappe delle guerre di religione:

1. La guerra fra l'imperatore del Sacro Romano Impero e i principi protestanti, in Germania, conclusasi con la pace di Augusta (1555), con la quale si afferma il principio del *cuius regio, eius religio* (i sudditi devono seguire la religione del principe)

2. Le guerre civili in Francia tra ugonotti (i calvinisti francesi) e cattolici, tra il 1560 e il 1598, terminate con l'editto di Nantes, che riconosceva la libertà di culto agli ugonotti.
3. Sempre nello stesso periodo, si ebbero lotte religiose anche in Inghilterra connesse alla separazione della chiesa inglese da quella cattolica (scisma anglicano).
4. Le guerre tra cantoni cattolici e protestanti in Svizzera
5. La guerra dei Trent'anni (1618-48), la più importante tra le guerre di religione, originatasi dal conflitto tra protestanti e cattolici in Boemia e poi trasformatasi in un conflitto politico per l'egemonia tra la Francia e gli Asburgo, da cui uscirà vincitrice la Francia. La guerra dei Trent'anni viene considerata la conclusione delle guerre di religione. Con essa vengono parificati i diritti civili di tutte le confessioni religiose: cattolica, protestante, calvinista.